

giovedì 6 giugno 2002 - Ore 21

[SOTTO LA SABBIA]

Regia: François Ozon - **Sceneggiatura:** F. Ozon, Emanuèle Bernheim - **Musica:** Philippe Rombi - **Fotografia:** Jeanne Lapoirie - **Montaggio:** Laurence Bawedin - **Interpreti:** Charlotte Rampling, Bruno Cremer, Jacques Nolot, Alexandra Stewart, Pierre Vernier, Andrée Tainsy. Francia 2000 - 112'

Sposati da 25 anni, Marie e Jean, formano una coppia consolidata. Come ogni estate partono per la loro casa delle vacanze nelle Landes, per approfittare della spiaggia ampia e deserta e del mare. Ed è proprio su quella bella spiaggia che Jean scompare, mentre Marie si è addormentata. Il mistero che avvolge la sua sparizione rimane costante per tutto il film, scritto profondamente sul viso della donna che caparbiamente decide di non accettare la scomparsa, riprendendo il corso della sua vita nella bella casa di Parigi. Continua così a dividere la propria esistenza lasciando che le compaia sempre davanti l'immagine del marito, fantasma che corrisponde al suo desiderio di averlo ancora davanti come una volta, senza però riuscire a cancellare la solitudine e il sentimento di abbandono che la tormentano. Marie rifiuta persino l'evidenza del ritrovamento del cadavere, rifiutandosi di riconoscerne gli effetti personali e torna su quella spiaggia dove, sotto la sabbia, è palpabile tutta la sua disperazione.

"Volevo parlare della difficoltà di affrontare un lutto, soprattutto quando non si trova il corpo. Della frontiera fra la follia e la normalità in una tale situazione. Questo film è nato da un ricordo infantile. E' una storia che mi ha toccato molto a cui ho assistito quando avevo 9 o 10 anni. Ero su una spiaggia delle Landes. Un uomo è andato a fare il bagno e non è mai tornato. Ho visto la moglie partire con i suoi vestiti e mi sono sempre chiesto che cosa le fosse successo in seguito. Senza il corpo di suo marito, senza la prova che è morto. Mi è rimasto impresso il viso sconvolto e nello stesso tempo pacato di quella donna. Avrà avuto 65 anni e seguiva angosciata la ricerche della polizia. Dopo tanti anni ho deciso di trarne un film per costruire io una possibile seconda parte della storia. Quando abbiamo cominciato a girare il film, era pronta la prima parte. Abbiamo lavorato senza sapere cosa sarebbe avvenuto dopo. Quindi ci siamo fermati per sei mesi, durante i quali ho completato il ritratto di una donna forte che lotta contro gli eventi e resiste alla depressione, e ho introdotto l'immagine del marito, il fantasma di Jean. Per la parte di Mary ho voluto Charlotte.

Mi serviva una donna molto bella e di 50 anni. Il lutto non è lo stesso ad ogni età. Una donna di 35 o 40 anni può rifarsi una vita. Ho dovuto cercare, in quanto oggi le attrici hanno la tendenza a imbrogliare sull'anagrafe ricorrendo alla chirurgia estetica. E poi mi serviva qualcuno pronto a rischiare. Chi allora se non l'attrice che ha accettato il rischio di film quali *Portiere di notte* e *Max mon amour*? Charlotte è bella, senza complessi, non nasconde la sua età ed mi ha permesso di filmare la bellezza delle sue rughe".

(François Ozon)

Il giovanissimo regista parigino François Ozon, al suo quarto film, analizza con minuzia il dolore profondo e silenzioso della perdita. Non cede alla semplicistica tristezza ma rimane costantemente ancorato ad una lucida sincerità, provocando nello spettatore una forte empatia con il personaggio, perché ritrova nella sua esperienza il proprio dolore per tutte le perdite e gli abbandoni che la vita immancabilmente impone. Grande prova per Charlotte Rampling. Tra le pieghe amare della bocca o lo sguardo perduto in un lontano orizzonte si esprimono tutti i dolori più grandi e i più irreparabili di Marie, e di tutti noi.

(da Valeria Chiari su www.freesay.com)